

Calcio Svizzera battuta a S. Siro, gli azzurri segnano subito, poi una gara tirata e appassionante

Quell'ingenua e coraggiosa Italia

E tra i «ragazzi di Vicini» il migliore è... Altobelli

Italia-Svizzera 3-2

MARCATORI: 1' autorete di Brunner, 31' Brigger, 52' Altobelli, 86' Altobelli su rigore, 90' Weber.
ITALIA: Zenga; Bergomi, Cabrini (11' Francini); Baresi, Bonetti, Bagni; Donadoni (41' Serena), Ancelotti, Altobelli, Dossena, Vielli. (12' Tacconi, 14' Giannini, 15' Matteoli).
SVIZZERA: Brunner; Wittwer, Ryt, Weber, Geiger, Bamert (78' Bickel); Sutter, Hermann, Brigger, Bregy, Halter (69' Zufli), (20' Zurbuchen, 12' Scheibbaum, 15' Kundert).
ARBITRO: Schmidhuber (Rfg).

MILANO — Doveva essere sconfitta questa Svizzera, perché questa nazionale tutta nuova, non ha certo bisogno di avvilire in salita. E la vittoria è arrivata e questo è già un buon segno. Dentro a questo 3-2, frutto di una gara sincopata, dove belle cose sono uscite da momenti di buio, da incertezze di fondo, tutti segnali che c'è ancora molto lavoro da fare. Positivo il comportamento degli azzurri anche se si è visto che non basta correre e agitarsi in modo «generoso» e con spirito giovanile ma che sono necessari schemi, progetti oltre che buoni muscoli. La nazionale che Vicini ha mandato in campo ieri ha messo in luce alcune individualità nonevoli, come Ancelotti a centrocampo, Vielli nel primo tempo e poi il solito e puntuale Altobelli. At-

torno a loro uomini e giochi a corrente alternata con difficoltà di collegamento tra i reparti, dalla difesa all'attacco. Insomma la materia da lavorare non manca anche se è chiaro che non è questo il momento per il nostro calcio di campioni straordinari. Per questo diventa indispensabile creare un complesso forte, ordinato e sostenuto da idee chiare. Non era questo che si doveva e poteva pretendere con gli svizzeri. Comunque la gara era cominciata come meglio non poteva, con il gentile regalo del portiere Brunner sulla punizione calciata da Donadoni, che ha deviato in modo decisivo visto che Altobelli in tutto non ci sarebbe mai arrivato. Appena un minuto era passato, indubbiamente un felice avvio per questa Italia dalle belle spe-

Una partita generosa ma con troppe distrazioni
Al 1' rete di Donadoni, poi gran tiro di Brigger
Due gol (un rigore) di Altobelli, ma alla fine...



Donadoni ha appena portato in vantaggio l'Italia: Altobelli, spinto in area è a terra, esultano Cabrini e Bagni. A sinistra, il cambio tra Cabrini e Francini

ranze. Il gol accende entusiasmi in campo e sugli spalti e a tutti il pomeriggio appare roseo. Invece col passare dei minuti si vede che questa squadra ha molte cose da sistemare. Il prato è di quelli che complicano la vita a tutti, scivoloso per i piedi e per il pallone e gli esercizi si buttano in mezzo alle gambe senza troppe incertezze. Avevano promesso tre punte e tre punte sono, Halter, Sutter e Brigger, un bruttissimo cliente questo per Bonetti, più svelto di lui con i piedi e forse anche con i riflessi, come si vedrà bene dopo una mezz'ora in occasione del pareggio. Su Hermann, il genio di questa Svizzera, Vicini ha mandato Ancelotti, Bagni ha preso Bregy e Dossena s'è mosso in libertà alla ricerca di un pomeriggio felice. Mentre gli svizzeri si organizzano e l'Italia cerca di smaltire lo choc per l'atteso regalo, si infortuna Cabrini lontano dalla sua area. Vicini lo vede zoppicare, forse si ricorda di certi inviti alla prudenza di Bonetti e manda subito in campo Francini. Cabrini invano fa segno che può restare ed esce col volto scuro. L'Italia soffre, fa un paio di passi indietro troppo, aspetta gli uomini di Jeandupeux più per timore e incertezza che scelta. In realtà la faccenda è legata ad un centrocampo dove eccelle certo Ancelotti, dove Bagni alterna ottimi interventi e spediti da rissa che frammentano il gioco. Dossena si muove molto, ma non sempre è preciso, anzi alle volte batte sotto misura aperture comode. Da uno di questi errori nascerà il gol del pareggio. Brigger trova molto spazio avanti a sé, non perde tempo e il suo tiro di collo è carico d'effetto e di fortuna. Bonetti guarda, Baresi che doveva forse chiudere idem. Nessuno si aspetta invece che Zenga faccia la stessa cosa. Il portierone alza addirittura un braccio, dà il pallone fuori e invece è la classica svista. Forse Walter Zenga pensava al pupo nato

Le magre di Zenga e un Ancelotti da 8

ZENGA — Nel calcio non bisogna mai dare nulla per scontato. Di questo se ne ricorderà a lungo Zenga dopo aver giudicato con un eccesso di sicurezza fuori quel tiro di Brigger. Anche sul gol del 2-0 ha delle colpe. Speriamo che tutto pendente da quel nastro azzurro appeso poco più di ventiquattro ore fa sulle porte di casa. Aarguri. 5.5.
CABRINI — Otto minuti sono pochi. Di lui si è comunque sentita la mancanza perché a sinistra gli azzurri hanno perso un indispensabile motore. 5.4.
FRANCINI — È entrato a freddo, senza aspettarsi, ha lavorato con puntiglio su Sutter, un brutto cliente che un paio di volte lo ha saltato. Si è visto che non è così semplice ripetere in nazionale, tra i «grandi», quello che si fa nell'Under. 6.
BARESÌ — A giocare da libero vero forse si diverte anche. Non c'è dubbio che si impegna al massimo anche se a volte gli manca il colpo d'occhio che viene dalla abitudine quotidiana. Insomma soffre un po' di «zona». Belle alcune sue proiezioni offensive. 6.
BONETTI — Sul centravanti avversario si deve pretendere più sicurezza. Ha concesso un po' troppo spazio a Brigger e l'elvetico è stato fulmineo nel colpire al 31'. Forse non è l'unico stopper col quale provare in azzurro. 6.
BAGNI — Da lui si deve pretendere molto di più (e non solo per quanto riguarda la correttezza). Troppe volte ha cercato di fare tutto da solo inseguendo il fallo, meglio se da rigore. L'arbitro lo ha capito subito. Il centrocampo ha sofferto per questo suo comportamento. 5.5.
DONADONI — Peccato per questo infortunio, sarebbe stato interessante vederlo sulla distanza dei 90 minuti. Nel primo tempo il suo lavoro di appoggio e di conclusione è stato molto efficace. Dal suo piede ottimi inviti per i compagni e un paio di pericolosissime conclusioni. 7.
ANCELOTTI — È stato il punto di riferimento per tutti a centrocampo, l'unico che ha giocato tenendo a mente anche le esigenze di ordine e di equilibrio della squadra. A questo ha aggiunto una grande lucidità, nel cercare i compagni più liberi. L'attuale e forte nel lavoro di interdizione e felice in alcune aperture. 8.
ALTOBELLI — Il suo mestiere lo sa fare e questo, per un centravanti, non è poco. È stato puntuale sulle invenzioni di Serena, sicuro dal dischetto (finalmente) e bravo in certi appoggi in area. 7.
DOSSENA — Di lui ha detto bene, scomodando addirittura «Capitan Valentino», Bettino Craxi che parla sempre dividendo il mondo in amici e nemici... del Psi. In realtà Dossena ha giocato come già a Bologna, non mancando certo di impegno e di alcune buone intuizioni. Ma da lui, o meglio dal suo ruolo, ci si deve attendere qualche cosa di più. 5.5.
VIELLI — Se un giorno riuscirà a dosare le sue energie allora lo si vedrà autorevole per tutta la partita. Ieri ha comunque giocato meglio, molto meglio che in altre gare azzurre. Dalla sua azione, a destra e a sinistra la squadra ha avuto spinte importanti. Ieri, nel primo tempo, uno dei migliori. 7.5.
SERENA Non doveva giocare, non è ancora entrato nello spirito delle partite. L'attacco con lui ha dovuto cambiare disposizione e si è notato che non ci sono meccanismi capaci di sfruttare il suo colpo di testa. Ha fatto una cosa straordinaria sul pallonetto di Dossena, inventando per Altobelli un recupero da Ufo. 6.5.

Gianni Piva

g. pi.

A Craxi è piaciuto, a Ciriaco De Mita no Il match divide i Vip



MILANO — Per la fortunata serie «farsi vedere va sempre bene», ieri la tribuna del Meazza ha vissuto una delle sue giornate più memorabili. Mai come ieri, infatti, si era verificata una così straordinaria concentrazione di Vip (Very Important person) e Nip (Non Important person) più o meno baciati dalla gloria o dalla celebrità.
Allora: il gotha era costituito dal presidente del Consiglio Bettino Craxi (impermeabile blu) che sedeva a fianco di Franco Carraro (cappotto blu) e Ciriaco De Mita (cappotto grigio). Sono arrivati tutti e tre un quarto d'ora prima del match, andandosene, con relative scorte, portaborse, amici e amici degli amici, un quarto d'ora prima che finisse.
Il presidente del Consiglio, a differenza di De Mita che aveva la faccia smorta, ha dimostrato di aver gradito lo spettacolo. «Insomma, non ci si può lamentare: ho visto cose pregevoli intervallate da altri molto più confuse. Però questi svizzeri si sono difesi con dignità: pratici, ordinati, dei clienti difficili, direi».
— Le è piaciuto Dossena? «Al di là delle mie simpatie per il Torino, devo dire che Dossena ha davvero giocato una splendida partita. In certi casi, mi ha perfino ricordato Valentino Mazzola». Dopo altre domande amene sul tipo se era contento che in nazionale avessero giocato contemporaneamente due calciatori del Torino («Per carità, l'Italia è una e unifi-

La situazione

PARTITE GIOCATE	
Svezia-Svizzera	2-0
Portogallo-Svezia	1-1
Svizzera-Portogallo	1-1
Italia-Svizzera	3-2

CLASSIFICA					
	G	V	N	P	P
Svezia	2	1	1	0	3
Italia	1	1	0	0	2
Portogallo	2	0	2	0	2
Svizzera	3	0	1	2	1
Malta	0	0	0	0	0

cata) Craxi glissava qualsiasi discorso extra-sportivo. «Al sabato vorrei solo riposarmi, purtroppo dopo la partita devo andare a Firenze a tenere un discorso sulla internazionalizzazione delle imprese italiane».
Ma di De Mita, così vicino a lei, che dice? «Che devo dire? Mi marca ad uomo», concludeva con un mezzo sorriso divertito Craxi.
E Ciriaco? Si è divertito? Mica tanto: il leader della Dc, seguito dal fido Mastella, non ha apprezzato granché la partita. «Gran confusione, poco gioco. La Svizzera, in un certo senso, è stata più squadra. Spero che quando giocherà al Sud, l'Italia migliori». Mentre Craxi e De Mita non disdegnavano i taccuini dei cronisti, Franco Carraro si è schermito maggiormente. «Tralasciando il gioco, si è limitato a dire: «Sono contento che il pubblico milanese abbia risposto con tanto entusiasmo. Io comunque non l'ho mai dubitato».
Vicino al tiro Grandi, un po' preoccupato per lo straripamento di Donadoni, sedeva un altro grandicello: Silvio Berlusconi. Il signore delle antenne ha giustificato gli azzurri sostenendo che i due incidenti a Cabrini e Donadoni hanno rotto i piani di Vicini. Infine, l'ormai ex sindaco di Milano, Tognoli. «Col Comune ho chiuso, con lo stadio no. Mi sono divertito: con un campo così ridotto sarebbe assurdo pretendere di più».

da. ce.

Il Ct ammette: «Un po' di confusione, la velocità va bene ma troppi errori»

MILANO — «Un esordio sofferto, come purtroppo temevo. Poco male, comunque: l'importante era vincere e alla fine, anche se con qualche difficoltà, ce l'abbiamo fatta. È stata una partita dura, aspra, e alcune volte con qualche fallo di troppo. Io però non mi scandalizzerei più di tanto: per gli svizzeri questa era praticamente l'ultima occasione per restare in corsa, e quindi hanno giocato con una grande carica».
Azeglio Vicini, pochi minuti dopo la fine dell'incontro, tira un rapido bilancio della prestazione della Nazionale azzurra. Non ha quello che si dice un sorriso a trentadue denti: è difatti, esaurite le prime domande, vorrebbe svignarsela rapidamente. «Certo, ho notato alcune cose buone e altre un po' più confuse. Qualche problema, insomma, c'è stato. Il secondo gol, ad esempio, si poteva evitare. È stata una distrazione che in futuro possiamo pagare caro».
«Le differenze rispetto alla Under 21? Questi sono tutti calciatori abituati a certi tipi di gioco: qualcuno è specializzato nella zona, altri nel marcamento ad uomo. Questo comporta dei problemi di intesa e di sincronia. A volte, infatti, si balla un pochino. Del resto, c'è anche poco tempo per provare gli schemi. Per questo preferisco applicare la marcatura ad uomo: perché è più semplice ed evita tante complicazioni. In futuro farà nuovi espe-



Vielli è atterrato da Geiger: è rigore. Trasformerà Altobelli

rimenti? «Beh, naturalmente dovrà tener conto del ringiovanimento progressivo della squadra. Io, comunque, non aspetterò certo le amichevoli per provare dei nuovi giocatori che mi verranno indicati dal campionato. Se dovessi aspettare le amichevoli, starei fresco. No, io osserverò il rendimento dei giocatori in campionato. Così si comportano anche Bearzot quando, nel 1978, provò a inserire Rossi e Cabrini. Matteoli? State tranquilli che se continuerà a esprimersi a questi livelli, prima o poi giocherà anche

In Nazionale come titolare. Ma con gli svizzeri in che cosa è mancata la Nazionale? «Forse abbiamo tenuto poco l'iniziativa. Giocando troppo veloci si perdono spesso i palloni. È un errore che dobbiamo rimediare. Zenga? Con quel tiro all'incrocio c'era ben poco da fare. Lui mi ha detto che lo credeva fuori».
Zenga ha quello che si dice un diavolo per capello. «Non cominciamo coi processi — esordisce —: provate a prenderlo voi quel tiro. Era molto alto e improvvisamente è ridisceso. C'è poco da fare gli

spiritosi. Cosa credevate che fossi diventato supermen? D'accordo, in questi ultimi mesi ho parato bene, ma qualche volta dovrò pur prendere il gol. Prendete anche la seconda rete degli svizzeri: voi dite che noi abbiamo fatto la figura dei pivelli. In realtà, è stato bravo Weber che si è alzato un metro sopra a tutti. Io non mi rimprovero nulla: il pubblico s'è divertito e ha visto cinque gol. Cosa volevate di più? Tranquillo e beato come un papà è, invece, Alessandro Altobelli. L'attaccante azzurro, con le due reti di le-

ri, ha raggiunto a quota 19 Bettiga nella classifica dei cannonieri azzurri di tutti i tempi. Lui contesta dicendo che, in realtà, di gol ne ha segnati 22. «Nella partita col Guatemala segnai tre reti. Ricordo benissimo che fu una partita ufficiale. Adesso invece la vogliono far passare per una amichevole». Altobelli protesta, ma in realtà si gode questo suo momento felice. «Dicono che Piola abbia giocato fino a 37 anni. Beh, non esageriamo: poi in campo mi dovrebbero trascinare i miei compagni. Qualche gol, però, lo farei anche in quelle condizioni. La partita? Mah, gli svizzeri non sono venuti qui solo per difendersi. In qualche caso, abbiamo commesso l'errore di lasciarci schiacciare in difesa».
Ecco Dossena. Il regista granata, questa volta, non è stato fischiato dal pubblico milanese. «Ho giocato una discreta partita. La gente? Sono contento perché non mi ha riservato «trattamenti» particolari».
Molto polemico è l'allenatore svizzero Daniel Jeandupeux. «Due cose hanno fatto la differenza per l'Italia: l'arbitro e Altobelli». Infine gli infortunati. Cabrini, in un contrasto, ha risentito un dolore al ginocchio sinistro, quello già infortunato. Per Donadoni si tratta di uno stiramento. Giovedì prossimo non potrà giocare nel recupero con la Sampdoria.

Dario Ceccarelli

CARRERA.

LA FORZA DEL VERO JEANS

FROM ITALY TO U.S.A.